



Buone Pratiche di interazione con gli immigrati (42)

Buona Pratica è: Celebrare nelle scuole e negli oratori la Giornata Internazionale delle Lingue Madri con le mamme come "professoressa". Il Premio Scalabrini 2016 alle Buone Pratiche.

Saper accogliere in ogni parrocchia gli emigranti e i profughi (come ci hanno stimolato a fare Papa Francesco e il vescovo Beniamino), tra le altre cose implica non solo dare loro un supporto perché apprendano l'italiano ma anche saper accogliere la loro cultura e la loro lingua materna. Ogni migrante infatti vive un conflitto interiore: da un lato sente la necessità e il dovere di inserirsi nella società ospitante, dall'altro avverte il pericolo che la sua identità originaria venga traumaticamente assorbita e negata e rivendica il diritto alla sua valorizzazione. In effetti, molti migranti sono plurilingui, cioè sono in grado di utilizzare, con diversi livelli di competenza, lingue diverse. In qualche caso, possiedono un repertorio linguistico superiore al livello medio delle famiglie italiane. **Ma, al varcare il cancello di una scuola, sentono che il loro patrimonio culturale-linguistico non ha il permesso di soggiorno.** Il loro timore nasce dalla constatazione di sentirsi lingua non solo minoritaria, ma anche di immigrazione, connotazione questa che una certa fascia del contesto sociale tende a relegare nello spazio privato delle singole famiglie. In altre parole, temono che, nello spazio pubblico della scuola e degli oratori parrocchiali, la promozione della lingua adottiva (italiano) non rispetti l'uso della lingua materna, diventando uno strumento di assimilazione con la conseguente perdita della propria identità.

Nelle scuole e negli oratori, cosa si sta facendo? Il Premio Scalabrini a chi valorizza le Lingue Madri.

La buona pratica di dedicare un giorno alla celebrazione delle Lingue Madri è in corso da tre anni nella nostra provincia. Ha come obiettivo quello di ridimensionare la gerar-

chizzazione commerciale delle lingue. Di riconoscere pari dignità, di dare cittadinanza a tutte le lingue di quanti risiedono nel territorio, **a cominciare dalla Lingua veneta, quella italiana e quella di ognuno dei genitori di alunni "neo italiani"**.

A livello mondiale, questa giornata fu indetta dall'UNESCO e riconosciuta dall'Assemblea Generale dell'ONU, su proposta del Bangladesh, per ricordare il 21 febbraio 1952, quando diversi studenti bengalesi dell'Università di Dacca furono uccisi dalle forze di polizia del Pakistan (che allora comprendeva anche il Bangladesh) mentre protestavano per il riconoscimento del bengalese come Lingua ufficiale. Difendendo la propria Lingua, i bengalesi difendevano i propri diritti di popolo, la propria cultura, i propri valori, la propria storia e tradizioni, in una parola la propria identità e indipendenza. A livello locale, celebrare la festa di tutte le Lingue Madri di "tutti" i residenti nel territorio ha significato riconoscere che tutte le lingue hanno pari diritti. Che non ci sono culture di serie A e di serie B. Che gli



immigrati in Italia devono certo dominare bene l'italiano e rispettare le leggi italiane, ma nello stesso tempo che **l'integrazione non deve essere intesa come assimilazione, bensì come rispetto e valorizzazione del pluralismo e delle differenze**

specifiche (culturali, religiose, ecc.), che si manifestano anche attraverso l'uso idiomatologico materno.

La celebrazione è l'opportunità per le mamme immigrate di diventare agli occhi dei bimbi protagonisti della scuola e di "presentare ufficialmente in società" la propria Lingua Madre (1) dando il benvenuto di saluto nella propria Lingua; (2) recitando nenie, preghiere e poesie, filastrocche e scioglilingua; (3) cantando inni e canzoni; (4) visibilizzando la propria "Lingua Madre" mediante bandiere, cartelloni, immagini, foto, disegni, storia, geografia, arte, religione; (5) componendo alla fine - tutti insieme - la "mappa linguistica" di ogni classe, con l'inevitabile conclusione della condivisione di piatti, che conservano i sapori di antichi saperi, e di musiche che uniscono tutti nel ballo. Ma il vero risultato è che molte mamme si sentono guardate non più come "immigrate", bensì come portatrici riconosciute di una cultura, di cui il primo vettore è la Lingua Madre. **Come "professoressa", appunto.**

Cosa fare per iscriversi al Premio Scalabrini? Scadenza e Premi in euro

Al nome del beato Scalabrini, il vescovo dei migranti, viene dedicato ogni anno un premio che intende far conoscere le Buone Pratiche di interculturalità e cittadinanza in corso nella provincia di Vicenza. Quest'anno si possono iscrivere: scuole e doposcuola, oratori, centri giovanili, gruppi parrocchiali, sportivi, artistici, musicali, di danza e associazioni italiane e straniere residenti.

Modalità: Inviando i propri dati di riferimento e un testo nella propria Lingua Madre (Lingua Veneta, Italiana o di ogni altra nazione di provenienza dei genitori) a:

Premio Scalabrini, via Scalabrini 3, 36061, Bassano del Grappa.

Scadenza: 21 febbraio 2016. Verranno premiate Sette (7) Buone Pratiche con euro 300 (trecento) e una Coppa. Inoltre, altre Sette (7) Buone Pratiche meritevoli di una Menzione d'onore verranno premiate con euro 100 (cento) e una pergamena.

Per informazioni dettagliate sul **bando del Premio Scalabrini: tel. Ufficio Migrantes Vicenza: 0444-22 65 41. Ai cellulari: 334 75 63 705 e 333 73 14 599**

Luciano Carpo
lucianocarpo@yahoo.es

Luciano Carpo
Migrantes Vicenza